

## Aggiornamento sul cammino sinodale

Presidenza CEI

**La 74<sup>a</sup> Assemblea generale della Conferenza episcopale italiana (CEI) ha avviato il cammino sinodale delle Chiese in Italia. Nella sessione straordinaria del Consiglio episcopale permanente, svolta in videoconferenza il 9 luglio 2021, è stato tracciato, alla luce della *Carta d'intenti* presentata in Assemblea, un primo disegno del cammino, individuando un percorso quadriennale scandito da tre fasi correlate: narrativa, sapienziale e profetica. Intanto la Segreteria generale del Sinodo dei vescovi ha diffuso il 7 settembre il *Documento preparatorio* e il *Vademecum* per orientare la XVI Assemblea generale ordinaria del Sinodo (sulla sinodalità; cf. in questo numero a p. 527 e 537). La Presidenza della CEI, recependo i due documenti, ha inviato una lettera ai vescovi italiani per aggiornare su quanto fatto finora – percorso ancora in evoluzione – in attesa della sessione autunnale del Consiglio episcopale permanente (27-29 settembre 2021) e dell'Assemblea generale straordinaria della CEI (22-25 novembre 2021). In particolare si chiarisce che il percorso del Sinodo universale e di quello nazionale vengono armonizzati, in quanto «nel primo anno (2021-22) faremo nostre le proposte della Segreteria generale del Sinodo dei vescovi per la XVI Assemblea generale ordinaria».**

*Stampa (7.9.2021) da sito web [www.chiesacattolica.it](http://www.chiesacattolica.it).*

**C**ari confratelli,

l'epoca che attraversiamo è colma di dolore e di grazia. La crisi sanitaria ha svelato innumerevoli sofferenze ma anche enormi risorse. Le nostre comunità devono fare i conti con isolamento, disgregazione, emarginazioni e tensioni; la creatività che hanno espresso, ora messa alla prova dal perdurare della pandemia, racchiude un desiderio di relazioni profonde e rigeneranti. Proprio in questo contesto, papa Francesco ci ha invitato ad avviare un cammino sinodale nazionale. Nel metodo da lui suggerito – l'ascolto del «popolo santo e fedele di Dio» – siamo *tutti* coinvolti, a partire da noi vescovi, con la preziosa collaborazione dei presbiteri, dei diaconi e degli operatori pastorali.

L'Assemblea generale del maggio scorso ha così avviato il cammino sinodale delle Chiese in Italia. A luglio il Consiglio permanente, alla luce della *Carta d'intenti* presentata in Assemblea, ha tracciato un primo disegno di tale cammino, individuando un percorso quadriennale scandito da tre fasi correlate: narrativa, sapienziale e profetica.

La prima fase – *narrativa* – è costituita da un biennio in cui verrà dato spazio all'ascolto e al racconto della vita delle persone, delle comunità e dei territori. Nel primo anno (2021-22) faremo nostre le proposte della Segreteria generale del Sinodo dei vescovi per la XVI Assemblea generale ordinaria; nel secondo anno (2022-23) la consultazione del popolo di Dio si concentrerà su alcune priorità che saranno individuate dall'Assemblea generale della CEI del maggio 2022.

La seconda fase – *sapienziale* – è rappresentata da un anno (2023-24) in cui le comunità, insieme ai loro pastori, s'impegneranno in una lettura spirituale delle narrazioni emerse nel bien-

## Francesco: ritornare a messa

**In occasione della 71<sup>a</sup> Settimana liturgica nazionale (Cremona, 23-26.8.2021), il 23 agosto papa Francesco ha inviato per il tramite del cardinale segretario di stato Pietro Parolin un Messaggio al presidente del Centro di azione liturgica, il vescovo di Castellaneta mons. Claudio Maniago. Nel testo il papa auspica un'azione mirata alla necessità di riportare la messa al centro della fede e della spiritualità, dopo il «digiuno» liturgico causato dalle misure di contrasto alla diffusione del COVID-19 ([www.vatican.va](http://www.vatican.va)).**

*Eccellenza reverendissima,*

nella felice circostanza della 71<sup>a</sup> Settimana liturgica nazionale, che si svolgerà nella città di Cremona dal 23 al 26 agosto prossimi, il santo padre Francesco è lieto di inviare la sua beneaugurante parola a lei, ai collaboratori del Centro di azione liturgica, alla diocesi ospitante e al suo pastore e a quanti prendono parte alle significative giornate di studio.

Il sommo pontefice si unisce al comune ringraziamento al Signore, poiché quest'anno è possibile realizzare l'evento, dopo il triste momento dello scorso anno, quando a seguito delle note condizioni del diffondersi della pandemia, se ne era dovuta rimandare la già programmata realizzazione. La sofferta decisione ha consentito, però, di confermare con una luce nuova il tema prescelto che intende approfondire aspetti e situazioni del celebrare, così messi a dura prova dal sopraggiungere della diffusione del COVID-19 e delle necessarie limitazioni per contenerla.

Il tema che tratterete, infatti, riguarda il *convenire in unum* dei discepoli del Signore per dare attuazione al suo comando «fate questo in memoria di me» (Lc 22,19c): «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome...» (Mt 18,20). Comunità, liturgie e territori». Il settimanale radunarsi nel «nome del Signore», che sin dalle origini è stato avvertito dai cristiani come una realtà irrinunciabile e indissolubilmente legata alla propria identità, è stato duramente intaccato durante la fase più acuta del propagarsi della pandemia. Ma l'amore per il Signore e la creatività pastorale hanno spinto pastori e fedeli

laici a esperire altre vie per nutrire la comunione di fede e di amore con il Signore e con i fratelli, nell'attesa di poter ritornare alla pienezza della celebrazione eucaristica in tranquillità e sicurezza. È stata un'attesa dura e sofferta, illuminata dal mistero della croce del Signore e feconda di tante opere di cura, di amore fraterno e di servizio alle persone che più hanno sofferto le conseguenze dell'emergenza sanitaria.

La triste esperienza del «digiuno» liturgico dello scorso anno, di riscontro, ha fatto risaltare la bontà del molto cammino compiuto a partire dal concilio Vaticano II, sulla via tracciata dalla costituzione *Sacrosanctum Concilium*. Il tempo di privazione ha consentito di avvertire «l'importanza della divina liturgia per la vita dei cristiani, i quali trovano in essa quella mediazione oggettiva richiesta dal fatto che Gesù Cristo non è un'idea o un sentimento, ma una Persona vivente, e il suo mistero un evento storico. La preghiera dei cristiani passa attraverso mediazioni concrete: la sacra Scrittura, i sacramenti, i riti liturgici, la comunità. Nella vita cristiana non si prescinde dalla sfera corporea e materiale, perché in Gesù Cristo essa è diventata via di salvezza. Potremmo dire che dobbiamo pregare anche con il corpo: il corpo entra nella preghiera» (FRANCESCO, *Udienza generale*, 3.2.2021).

La liturgia «sospesa» durante il lungo periodo di confinamento, e le difficoltà della successiva ripresa, hanno confermato quanto già si riscontrava nelle assemblee domenicali della penisola italiana, allarmante indizio della fase avanzata del cambiamento d'epoca. Osserviamo come nella vita reale delle persone sia mutata la percezione stessa del tempo e, di conseguenza, della stessa domenica, dello spazio, con ricadute sul modo di essere e di sentirsi comunità, popolo, famiglia e del rapporto con un territorio. L'assemblea domenicale viene così a ritrovarsi sbilanciata sia per presenze generazionali, sia per disomogeneità culturali, sia per la fatica a trovare un'armonica integrazione nella vita parrocchiale, a essere veramente culmine di ogni sua attività e fonte del dinamismo missionario per portare il Van-

*segue a p. 560 >*

> continua da p. 559

gelo della misericordia nelle periferie geografiche ed esistenziali.

Il santo padre auspica che la Settimana liturgica nazionale, con le sue proposte di riflessione e i momenti di celebrazione, pur nella modalità integrata in presenza e per via telematica, possa individuare e suggerire alcune linee di pastorale liturgica da offrire alle parrocchie, perché la domenica, l'assemblea eucaristica, i ministeri, il rito emergano da quella marginalità verso la quale sembrano inesorabilmente precipitare e recuperino centralità nella fede e nella spiritualità dei credenti. Fa ben sperare in questa direzione la recente pubblicazione della terza edizione del *Messale romano* e la volontà dei vescovi italiani di accompagnarla con una robusta ripresa della formazione liturgica del popolo santo di Dio.

Sua santità saluta con gioia la celebrazione della 71ª Settimana liturgica nazionale, che si tiene in un territorio che ha molto sofferto a causa della pandemia e che ha visto fiorire tanto bene per lenire una così immane sofferenza. Egli assicura la sua preghiera e di cuore imparte la benedizione apostolica all'eccellenza vostra, al vescovo della diocesi ospitante, s.e. mons. Antonio Napolioni, agli altri presuli, ai sacerdoti, ai diaconi, alle persone consacrate, come pure ai relatori e ai partecipanti tutti.

Nell'unire i miei personali voti augurali, profittando della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio dell'eccellenza vostra rev.ma dev.mo

PIETRO card. PAROLIN,  
segretario di stato

nio precedente, cercando di discernere «ciò che lo Spirito dice alle Chiese» attraverso il senso di fede del popolo di Dio. In questo esercizio saranno coinvolte le commissioni episcopali e gli uffici pastorali della CEI, le istituzioni teologiche e culturali.

La terza fase – *profetica* – culminerà, nel 2025, in un evento assembleare nazionale da definire insieme strada facendo. In questo *con-venire* verranno assunte alcune scelte evangeliche, che le nostre Chiese saranno chiamate a riconsegnare al popolo di Dio, incarnandole nella vita delle comunità nella seconda parte del decennio (2025-30).

Il cammino sinodale non parte da zero, ma s'innesta nelle scelte pastorali degli ultimi decenni e, in particolare, nei Convegni ecclesiali di Verona e Firenze. Proprio qui, papa Francesco ci esortò ad «avviare, in modo sinodale, un approfondimento della *Evangelii gaudium*». Quel discorso del santo padre, insieme all'esortazione apostolica, scandiranno la traiettoria del percorso.

Facciamo nostro il metodo di consultazione capillare proposto dal Sinodo dei vescovi, che prevede il coinvolgimento di parrocchie, operatori pastorali, associazioni e movimenti laicali, scuole e università, congregazioni religiose, gruppi di prossimità e di volontariato, ambienti di lavoro, luoghi di assistenza e di cura... Per questo è fondamentale costituire *gruppi sinodali* diffusi

sul territorio: non solo nelle strutture parrocchiali, ma anche nelle case e dovunque sia possibile incontrare e ascoltare persone. Questo metodo richiede la presenza di un *moderatore* e di un *segretario* per ogni gruppo. Nella prossima sessione autunnale (27-29 settembre 2021), il Consiglio episcopale permanente nominerà un Comitato con il compito di promuovere, sostenere e accompagnare il cammino.

Le Chiese locali che stanno vivendo il Sinodo o il cammino sinodale, o lo hanno concluso da poco, non dovranno preoccuparsi di duplicare o sovrapporre itinerari e proposte, ma saranno aiutate ad armonizzare i loro cammini con quello nazionale e a condividere le esperienze vissute.

All'inizio di ottobre saranno consegnate le prime linee per il cammino sinodale e alcuni suggerimenti metodologici. Nel frattempo, con l'uscita odierna dei documenti preparati dal Sinodo dei vescovi, i convegni e gli incontri previsti in ogni diocesi nel mese di settembre possono essere occasione per trattare della sinodalità quale forma e stile della Chiesa.

Gesù buon pastore conosce i nostri cuori, i nostri desideri e le nostre speranze, come anche i nostri fallimenti e le nostre delusioni. A lui guardiamo e da lui lasciamoci guidare.

LA PRESIDENZA CEI